



Amparo Dávila

MORTE NEL BOSCO E ALTRI RACCONTI

Traduzione di Giulia Zavagna

Il secondo volume dei racconti della celebre *cuentista* messicana regina del terrore, definita «la risposta del Messico a Shirley Jackson». *NPR*

PREZZO	19,50 euro
PAGINE	288
FORMATO	135 x 205 brossura
ISBN	9788832107487

Morte nel bosco racchiude, nella loro prima traduzione italiana, tutti i racconti di Amparo Dávila che non erano stati inclusi ne *L'ospite e altri racconti* (Safarà Editore, 2020). Ancora una volta l'autrice conduce il lettore nelle pieghe della realtà, dove il perturbante regna indisturbato e il confine tra realtà e possibile si fa labile: **un'esplorazione della psiche umana e un viaggio nelle profondità della percezione**, questi racconti inediti della grande scrittrice di Zacatecas consacrano la sua reputazione di regina del *cuento*, figura di inestinguibile fascino, sacerdotessa delle infinite possibilità del mistero.

Questi racconti di Amparo Davila sono scritti, ancor prima che con maestria, con una grande profondità. La narrazione e i personaggi sono sviluppati sempre in maniera approfondita: i suoi personaggi sono quadridimensionali e hanno il respiro della narrazione più ampia. I suoi racconti non si risolvono nel gesto immediato che deve impressionare, ma c'è in essi una narrazione approfondita di tutto quello che avviene e una cura particolare per le trame sotterranee.

Amparo Dávila è nata in Messico nel 1928 ed è scomparsa il 18 aprile 2020. Ha pubblicato numerose raccolte di racconti ed è stata insignita della Medalla Bellas Artes nel 2015 e del premio Xavier Villaurrutia nel 1977. Negli ultimi anni un rinnovato interesse verso le sue opere l'ha consacrata come una delle più grandi maestre messicane del racconto. Dopo *L'ospite e altri racconti* (2020), Safarà Editore ha recentemente pubblicato *Morte nel bosco*, raccolta conclusiva della sua produzione letteraria.



«Amparo Dávila è **Franz Kafka** passando per **Yōko Ogawa**, **César Aira** passando per **Leonora Carrington**, **Julio Cortázar** passando per **Armonía Somers**, e sono così grata che sia stata tradotta».

Carmen Maria Machado

DELLA STESSA AUTRICE PUBBLICATO
DA SAFARÀ EDITORE:



L'OSPITE
E ALTRI RACCONTI

2^a nella classifica
dei libri di qualità
per *L'Indiscreto* 2020

ISBN 9788832107227

«Per disegnare quadri così incisivi e spiazzanti, Amparo Dávila scrive con grande eleganza e, mi azzarderei a dire, con astuzia raffinata, il lettore è trascinato dolcemente, gradualmente, nell'incubo, e una forza ipnotica, forse dovuta a un'apparenza di contesti "normali", lo imprigiona in sabbie mobili in cui di normale non c'è nulla. Difficile sottrarsi a un fascino così sottile, fatto di una prosa semplice eppure capace di catturare fino allo scopo. Che non è la paura (anche nei racconti più apertamente orrorifici, come *L'ultima estate*), bensì un'angoscia rafforzata dallo sconcerto. Con, alla fine della discesa, un pavimento di dolore».

Valerio Evangelisti, *Tutto Libri*
- *La Stampa*

«Le storie sono da intendere come espressione della collera e della frustrazione di chi non può decidere né agire, e sembrano quasi annunciare le voci e le rivendicazioni delle nuove scrittrici latinoamericane, che con sorprendente energia vanno abbattendo gli ostacoli con cui

hanno dovuto misurarsi le loro «matri» letterarie. Ma fermarsi a una lettura di genere – peraltro rifiutata dall'autrice, che diceva di «rispettare le opinioni della critica senza condividerle» – è riduttivo almeno quanto adottare l'opinione più largamente diffusa, che vede nell'opera di Dávila un esempio di «letteratura fantastica» nella sua variante gotica».

Francesca Lazzarato, *Alias*,
Il manifesto

«Una raccolta di racconti fantastici dell'orrore che ti faranno gelare il sangue, scritti da un'autrice messicana nata alla fine degli Anni Venti, eccentrica e affascinante. Da riscoprire».

Adelaide Barigozzi, *Cosmopolitan*

«È il momento di riscoprire questa grande autrice messicana, regina del *cuento*, signora del fantastico e dell'incubo quotidiano. Amparo Dávila ricorda per certi versi Shirley Jackson, ma con una pressione più forte su una realtà deformata».

Cristina Taglietti, *Sette - Corriere della Sera*

«Bellissima maga in foto, proprio come la Maga della Rayuela cortázariana, tassello mancante nella galassia sudamericana femminile novecentesca, insieme a **Silvina Ocampo** e a **Clarice Lispector**. Amparo Dávila è un ponte indispensabile verso le contemporanee più giovani dedite, come lei, alla letteratura dell'insolito, da **Carmen María Machado** a **Guadalupe Nettel**». Antonella Cilento, *La Repubblica Napoli*

«Amparo Dávila usava la parola *vivencial* per i suoi racconti, per dire che la loro origine era, appunto, nel vissuto, nell'esperienza», perché «il mistero si annida proprio lì, dove tutto sembra normale, nelle pieghe della banalità che molti non degnano di uno sguardo, proprio come gli ultimi».

Elonora Barbieri, *Il Giornale*